

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
10 - 16 ottobre 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

San Daniele Comboni

Lectio : Lettera agli Ebrei 4, 12 - 13

Marco 10, 17 - 30

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, che scruti i sentimenti e i pensieri dell'uomo, non c'è creatura che possa nascondersi davanti a te; penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno.

Dopo anni di oblio, nell'Ottocento le terre africane sono percorse da esploratori, mercanti e agenti commerciali delle potenze europee. Con loro viaggiano spesso dei missionari desiderosi di portare l'annuncio di Cristo alle popolazioni indigene.

San Daniele Comboni, che fin da giovane scelse di diventare missionario in Africa, fu a sua volta un viaggiatore instancabile nel continente nero. Ordinato sacerdote nel 1854, tre anni dopo Daniele sbarca in Africa.

Il primo viaggio missionario finisce presto con un fallimento: l'inesperienza, il clima avverso, l'ostilità dei mercanti di schiavi lo costringono a tornare a Roma. Mentre alcuni suoi compagni si lasciano vincere dallo scoramento, egli progetta un piano globale di evangelizzazione dell'Africa. Mette poi in atto un'incisiva opera di sensibilizzazione a Roma e in Europa e fonda diversi istituti maschili e femminili oggi chiamati comboniani.

Di nuovo in Africa nel 1868, Daniele può finalmente dare avvio al suo piano. Con i sacerdoti e le suore che l'hanno seguito lotta contro la tratta degli schiavi, si dedica all'educazione della gente di colore e si impegna perché la fede cristiana metta radici profonde nella cultura africana.

Spirito aperto e intraprendente, scrive numerose opere di animazione missionaria e fonda la rivista Nigrizia, attiva fino ad oggi. Negli anni 1877-78 Daniele visse insieme con i suoi missionari e missionarie a tragedia di una siccità e carestia senza precedenti. Era l'anticipazione della morte sopraggiunta nel 1881.

Nel 2003, nel giorno della canonizzazione, Giovanni Paolo II lo definì un «insigne evangelizzatore e protettore del continente nero». Se cristianesimo in Africa ha oggi un futuro di speranza, lo si deve in parte alla sua opera.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 4, 12 - 13

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

3) Commento ¹ su Lettera agli Ebrei 4, 12 - 13

• "La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio" (Eb 4,12). Penso che chiunque abbia un contatto frequente con le Sacre Scritture convenga con l'autore della Lettera agli Ebrei che **la Parola di Dio agisce proprio così nelle nostre vite, se glielo permettiamo**. Ci sono tante immagini che la possono raffigurare nella sua azione, ma quella della **spada a doppio taglio che penetra nei segreti del cuore umano**, venendo a discernere tra i suoi sentimenti e i suoi pensieri, è una di quelle più indovinate. Sempre che il cuore umano si apra alla sua luce; diversamente, questa spada un po' strana nemmeno si sguaina, non offende, non si impone, lascia sempre al cuore dell'uomo la libertà di restare chiuso nel guscio del suo mondo interiore: allora non si sperimenta l'efficacia della Parola, si preferisce non lasciar affondare la sua lama pur di non soffrire, pur di non mettersi in discussione, pur di non cambiare, si preferisce

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - don Giacomo Falco Brini

andare per le proprie strade sicure, quelle che anche religiosamente ci lasciano nelle nostre comodità...

• **La parola di Dio è viva, e con questa nessuno può nascondersi al suo profondo giudizio.** Questo è un bellissimo elogio che viene fatto a Dio, alla Sua parola, che è viva ed efficace, più tagliente di un coltello a doppia lama, penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito. **La Sua parola non è solo letta ed ascoltata, ma è fatta brillare dallo Spirito Santo nell'intimore dell'uomo.** La parola di Dio è efficace perché mette l'uomo allo scoperto, gli denuncia le ipocrisie e se l'uomo la rifiuta, rifiuta non solo Dio, ma la verità su se stesso.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 10, 17 - 30**

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 10, 17 - 30**

• Il tema delle letture di questa domenica è la realtà della Sapienza: l'orante della prima lettura dice di averla ricevuta in dono dopo averla domandata e cercata sopra ogni cosa; nella seconda lettura essa è la Parola di Dio che discerne i pensieri nell'intimo dei cuori. **Nel brano del vangelo si parla di una persona che chiese a Gesù cosa dovesse fare per avere la vita eterna: era una domanda saggia** per avere la vita beata e, indirettamente, per conoscere la Sapienza.

In prima battuta Gesù, come Maestro, invitò quell'uomo ad osservare i Comandamenti, che erano e sono la legge-base di Dio, per essere in comunione con Lui. Quel tale affermò di averli sempre osservati e questo gli attirò il compiacimento di Gesù: **il Signore allora gli propose di vendere tutti i beni e poi di seguirlo. A questa richiesta quella persona si rattristò e se ne andò, perché aveva molti beni e non se ne voleva distaccare.** Gesù gli aveva chiesto in poche parole di anteporre a tutto Se stesso, Sapienza di Dio: Egli voleva essere amato sopra ogni cosa e in modo molto concreto.

Gesù, quando quell'uomo se ne andò, disse ai discepoli come era ed è difficile per un ricco entrare nel Regno di Dio e ciò li rese sbigottiti. (Tra l'altro per "ricco" si deve intendere non solo chi ha molti soldi, ma anche chi è molto attaccato a quello che ha, sia in beni materiali che spirituali). E si capisce bene che i discepoli rimasero senza parole: penso sia anche la nostra reazione! Ed ecco però la speranza: *"impossibile agli uomini, ma non a Dio, perché nulla è impossibile a Dio"*. Le esigenze della Sapienza (il Logos) sono e restano radicali, ma non siamo lasciati soli nel cercare di corrisponderci: lo Spirito di Dio è al nostro fianco per spronarci e sostenerci perché possiamo raggiungere un amore così radicale come il Signore domanda e possiamo così godere della vita eterna. Cominciamo oggi nelle piccole scelte quotidiane ad anteporre la Sapienza ad ogni altro bene e con l'aiuto della Grazia, giorno dopo giorno, Dio, Gesù Cristo, lo Spirito Santo diventeranno l'Unico della nostra vita.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **Quest'uomo sembrava avere tutto. Egli era ricco e, in più, obbediva ai comandamenti divini. Si è rivolto a Gesù perché voleva anche la vita eterna**, che desiderava fosse come una assicurazione a lunga scadenza, come quella che si ottiene da una grande ricchezza. **Gesù aveva già annunciato che per salvare la propria vita bisognava essere disposti a perderla, cioè che per seguirlo occorreva rinnegare se stessi e portare la propria croce** (Mc 8,34-35).

L'uomo era sincero e si guadagnò uno sguardo pieno d'amore da parte di Gesù: *“Una sola cosa ti manca, decisiva per te. Rinuncia a possedere, investi nel tesoro del cielo, e il tuo cuore sarà libero e potrà seguirmi”*. Ma né lo sguardo né le parole di Gesù ebbero effetto. Quest'uomo, rattristato, certo, ha tuttavia preferito ritornare alla sicurezza che gli procurava la propria ricchezza. Non ha potuto o voluto capire che gli veniva offerto un bene incomparabilmente più prezioso e duraturo: l'amore di Cristo che comunica la pienezza di Dio (Ef 3,18-19). Paolo lo aveva capito bene quando scrisse: *“Tutto ormai io reputo spazzatura, al fine di guadagnare Cristo... si tratta di conoscerlo e di provare la potenza della sua risurrezione...”* (Fil 3,8-10).

• **La libertà che il giovane ricco non ha capito.**

Un tale corre incontro al Signore. Corre, con un gesto bello, pieno di slancio e desiderio. Ha grandi domande e grandi attese. Vuole sapere se è vita o no la sua. **E alla fine se ne andrà spento e deluso.** Triste, perché ha un sogno ma non il coraggio di trasformarlo in realtà. Che cosa ha cambiato tutto? Le parole di Gesù: *Vendi quello che hai, dallo ai poveri, e poi vieni.* I veri beni, il vero tesoro non sono le cose ma le persone. Per arrivarci, il percorso passa per i comandamenti, che sono i guardiani, gli angeli custodi della vita: non uccidere, non tradire, non rubare. Ma tutto questo l'ho sempre fatto. Eppure non mi basta. Che cosa mi manca ancora? **Il ricco vive la beatitudine degli insoddisfatti, cui manca sempre qualcosa, e per questo possono diventare cercatori di tesori.** Allora Gesù guardandolo, lo amò. Lo ama per quell'eppure, per quella inquietudine che apre futuro e che ci fa creature di domanda e di ricerca.

Una cosa ti manca, va', vendi, dona.... Quell'uomo non ha un nome, è un tale, di cui sappiamo solo che è molto ricco. Il denaro si è mangiato il suo nome, per tutti è semplicemente il giovane ricco.

Nel Vangelo altri ricchi hanno incontrato Gesù: Zaccheo, Levi, Lazzaro, Susanna, Giovanna. E hanno un nome perché il denaro non era la loro identità. Che cosa hanno fatto di diverso questi, che Gesù amava, cui si appoggiava con i dodici? Hanno smesso di cercare sicurezza nel denaro e l'hanno impiegato per accrescere la vita attorno a sé. È questo che Gesù intende: tutto ciò che hai dallo ai poveri! **Più ancora che la povertà, la condivisione. Più della sobrietà, la solidarietà. Il problema è che Dio ci ha dato le cose per servircene e gli uomini per amarli. E noi abbiamo amato le cose e ci siamo serviti degli uomini...**

Quello che Gesù propone non è tanto un uomo spoglio di tutto, quanto un uomo libero e pieno di relazioni. Libero, e con cento legami. Come nella risposta a Pietro: *Signore, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa avremo in cambio?* Avrai in cambio una vita moltiplicata. Che si riempie di volti: avrai cento fratelli e sorelle e madri e figli...

Seguire Cristo non è un discorso di sacrifici, ma di moltiplicazione: lasciare tutto ma per avere tutto. **Il Vangelo chiede la rinuncia, ma solo di ciò che è zavorra che impedisce il volo.** Messaggio attualissimo: la scoperta che il vivere semplice e sobrio spalanca possibilità inimmaginabili. Allora capiamo che Dio è gioia, libertà e pienezza, che *«il Regno verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme»* (Vannucci). Che ogni discepolo può dire: *«con gli occhi nel sole/ a ogni alba io so/ che rinunciare per te/ è uguale a fiorire»* (Marcolini).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Spesso preghiamo per chiedere qualcosa a Dio: siamo capaci di chiedere soprattutto la sapienza del cuore?
- Riusciamo a liberarci dall'eccessiva preoccupazione per il domani ricordando che la vita è solamente un rosario di oggi da vivere con intensità d'amore?
- Quale posto ha nella nostra vita l'osservanza dei precetti nell'incontro con Gesù?

8) Preghiera : Salmo 89

Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.

*Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui abbiamo visto il male.*

*Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.*

9) Orazione Finale

O Padre, spesso siamo tentati dalle cose materiali e facciamo fatica ad affermare i valori veri: l'onestà, la generosità, l'amore verso i piccoli e verso Dio, più preziosi di ogni altra cosa. Donaci la forza di essere cristiani sinceri e uomini coerenti.

Lunedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

San Giovanni XXIII

Lectio : Lettera ai Romani 1, 1 - 7

Luca 11, 29 - 32

1) Orazione iniziale

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

L'elezione, il 28 ottobre 1958, del settantasettenne Cardinale Roncalli a Successore di Pio XII induceva molti a pensare ad un Pontificato di transizione. Ma fin dall'inizio **Giovanni XXIII** rivelò uno stile che rifletteva la sua personalità umana e sacerdotale maturata attraverso una significativa serie di esperienze. Oltre a ripristinare il regolare funzionamento degli organismi curiali, si preoccupò di conferire un'impronta pastorale al suo ministero, sottolineandone la natura episcopale in quanto Vescovo di Roma. Convinto che il diretto interessamento della diocesi costituiva una parte essenziale del Ministero Pontificio, moltiplicò i contatti con i fedeli tramite le visite alle parrocchie, agli ospedali e alle carceri. Attraverso la convocazione del Sinodo diocesano volle assicurare il regolare funzionamento delle istituzioni diocesane mediante il rafforzamento del Vicariato e la normalizzazione della vita parrocchiale.

Il più grande contributo giovanneo è rappresentato senza dubbio dal Concilio Vaticano II, il cui annuncio fu dato nella basilica di s. Paolo il 25 aprile 1959. Si trattava di una decisione personale, presa dal Papa dopo consultazioni private con alcuni intimi e col Segretario di Stato, Cardinale Tardini. Le finalità assegnate all'Assise Conciliare, elaborate in maniera compiuta nel discorso di apertura dell'11 ottobre 1962, erano originali: non si trattava di definire nuove verità, ma di riesporre la dottrina tradizionale in modo più adatto alla sensibilità moderna. Nella prospettiva di un aggiornamento riguardante tutta la vita della Chiesa, Giovanni XXIII invitava a privilegiare la misericordia e il dialogo con il mondo piuttosto che la condanna e la contrapposizione in una rinnovata consapevolezza della missione ecclesiale che abbracciava tutti gli uomini. In quest'apertura universale non potevano essere escluse le varie confessioni cristiane, invitate anch'esse a partecipare al Concilio per dare inizio ad un cammino di avvicinamento.

2) Lettura : Lettera ai Romani 1, 1 - 7

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

3) Commento³ su Lettera ai Romani 1, 1 - 7

● Iniziamo oggi la lettera di san Paolo ai Romani. Sappiamo, dalla lettera stessa, che **Paolo scrive da Corinto, nell'inverno del 57/58, mentre sta per partire per Gerusalemme, dove porterà le offerte raccolte per i poveri.** Nello stesso tempo egli sta pensando a viaggi ulteriori e **ha intenzione di andare a Roma e di giungere poi fino in Spagna. A Roma, prima che vi venissero Paolo e Pietro, c'era già una comunità cristiana,** della quale non sappiamo come si sia formata e Paolo desiderava molto mettersi in contatto con questi cristiani che non conosceva. La solennità dell'inizio della lettera rivela quale importanza l'Apostolo attribuiva a questa Chiesa. Paolo non si preoccupa di curare il suo stile, e questo inizio è un po' irregolare e di difficile lettura,

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

perché egli vuol dire tante cose importanti e non le dice con ordine, ma vediamo immediatamente come egli sia fiero di essere apostolo: "*Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il Vangelo di Dio*". Anche noi Dio ha scelto; **noi pure, come cristiani, siamo chiamati ad annunziare il Vangelo di Dio, certo in modo molto più modesto di lui, Apostolo delle genti**. E dobbiamo sentire un santo orgoglio per questa chiamata che Dio ci ha rivolto.

● **Paolo sviluppa il suo pensiero**. Centro di questa vocazione non è lui stesso, ma Cristo, che egli mostra nel duplice aspetto: Cristo uomo e Cristo Dio: "*(Cristo) figlio di Dio, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne*". E noi vediamo già tutto il mistero di Cristo e della sua croce; tuttavia: "*Costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dei morti, Gesù Cristo, nostro Signore*".

Gesù Cristo, il centro di tutto il pensiero di Paolo. E la lettera rivela chiaramente come **la fede sia fondamento di tutta la vita di Paolo, di tutto il suo apostolato**.

Egli gli chiama tutti all'obbedienza della fede, fondandosi su Cristo, unicamente su Cristo e non su se stessi, sulla propria forza, sui propri meriti, ma sull'amore di Cristo, sull'amore di Dio che ci viene da Cristo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

● Giona disse solo letteralmente sette parole: "*Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta*". Sono bastate sette parole perché tutti si convertissero. Giona non ha compiuto nessun segno. Non ha dato nessuna prova del suo essere profeta del Dio Vivente. **Gesù invece ha compiuto segni, miracoli, prodigi di ogni genere, ben superiori a quelli operati da Mosè, da Elia, Eliseo, tutti gli altri inviati da Dio in mezzo al suo popolo**. Qual è stata la risposta della sua generazione? Non solo totale sordità, ma anche opposizione accanita che giunse fino alla condanna a morte per crocifissione.

La sordità dinanzi a Cristo Gesù, il Dio fattosi carne per la salvezza dell'uomo, rivela che il cuore ormai è perduto dietro l'idolatria. È questo il vero mistero dell'iniquità. Chiusura totale della mente e del cuore a Dio e ai suoi inviati. Del dono rifiutato siamo responsabili. Saremo giudicati nel giorno del giudizio anche per ogni grazia rifiutata.

● **Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona.** (Lc 11, 29) - **Come vivere questa Parola?**

La ricerca di segni sembra a volte caratterizzare la ricerca di Dio. Ma quando il segno non arriva? Dio non c'è? Ricerca non è sinonimo di comprensione. Probabilmente a Dio non interessa essere "*compreso*", che letteralmente significa capito, circoscritto, definito, chiuso in un contenitore. Il segno chiude sempre un significato in un significante. L'essere infinito di Dio, il suo essere oltre il tempo e lo spazio non glielo permette. Eppure egli stesso **ha scelto di definirsi in un corpo, in un tempo e l'incarnazione di Cristo è l'unico segno autentico di Dio**. Ogni altro segno ritenuto come da Dio è idolatria, invenzione, immaginazione.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù si scaglia contro quelle persone che cercano segni, animati da una specie di sfida nei confronti di Dio: "Se ci sei batti un colpo"! Le definisce malvagie, animate dal male, persecutorie. E promette loro solo il segno di Giona: egli, predicando ai Niniviti (non giudei), ottenne la loro conversione. Così **le parole di Gesù, nuovo Giona, verranno accolte e muoveranno a conversione i pagani, i gentili e non subito, né tutti i giudei, che continueranno a cercare segni del Messia, pur avendolo davanti agli occhi!**

Signore, permetti che ciascuno di noi accolga il dono dell'incarnazione e lo assuma come spiritualità della propria vita, senza bisogno di altri segni che dicano Dio.

Ecco la voce di Papa Francesco : *C'è una grave malattia che minaccia oggi i cristiani: la «sindrome di Giona», quella che fa sentire perfetti e puliti come appena usciti da una tintoria, al contrario di quelli che giudichiamo peccatori e dunque condannati ad arrangiarsi da soli, senza il nostro aiuto. Gesù invece ricorda che per salvarci è necessario seguire «il segno di Giona», cioè la misericordia del Signore.*

• **"Come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione".** (Lc 11,30) - **Come vivere questa Parola?**

La richiesta di "segni" che motiva l'intervento di Gesù, in questo paragrafo, non è qualcosa di nuovo nella Bibbia. E neppure qualcosa di sbagliato. **Grandi personaggi del passato avevano chiesto a Dio che convalidasse con un segno quanto percepivano come una esigenza, nel timore di confondere le proprie attese o illusioni con la volontà di Dio.**

Crede e consegnarsi a Dio con un gesto gratuito e fiducioso, perché si è accolto "il segno" che Egli ci ha dato nella persona di Gesù, Egli è il segno che "Dio ha amato il mondo da dare a noi suo Figlio".

Di fronte all'inabissarsi di Gesù nella morte perché noi risorgessimo con Lui a vita nuova, come dubitare ancora di un amore che ci precede e ci accompagna, anche nei momenti difficili? Come non affidarsi, sia pure nel buio di situazioni che al momento sembrano irrisolvibili?

Proveremo a porre un atto di fede autentica, consegnando a Dio le nostre preoccupazioni, i nostri sogni, le nostre attese, tutti noi stessi.

Signore Gesù, solo in Te riposa l'anima mia; Tu sei la mia salvezza.

Ecco la voce di un grande pensatore scienziato e mistico Blaise Pascal : *"Non solamente non conosciamo Dio se non per mezzo di Gesù Cristo, ma non conosciamo neppure noi stessi se non per mezzo di Gesù Cristo."*

6) Per un confronto personale

- Gesù lo dice con chiarezza: per ogni miracolo ottenuto, che è un aiuto potente alla conversione e alla fede nel Vangelo : come accettiamo questa realtà ?

- Il popolo del Signore è una generazione che vuole solo i benefici dal suo Dio. Preso il bene, ci si dimentica che Lui è Dio, il Signore, cui è dovuta ogni fedeltà al Patto dell'alleanza. Come cerchiamo di essere fedeli a Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 97
Il Signore si è ricordato del suo amore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Martedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio: Lettera ai Romani 1, 16 - 25

Luca 11, 37 - 41

1) Preghiera

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera ai Romani 1, 16 - 25

Fratelli, io non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: «Il giusto per fede vivrà».

Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute.

Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

3) Commento ⁵ su Lettera ai Romani 1, 16 - 25

• **San Paolo in questo inizio della lettera ai Romani ci mostra la disposizione di colui che è mandato, che ha una missione:** "Io non mi vergogno del Vangelo". È la sua prima parola, per annunciare ciò che andrà esponendo in tutta la lettera. "Non mi vergogno del Vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco". **Paolo è fiero del Vangelo: è la prima condizione perché egli possa compiere la sua missione.** Se se ne vergognasse non potrebbe proclamarlo, forse lo custodirebbe nel cuore, ma non andrebbe verso gli altri per chiamarli a credere. Ragioni per vergognarsi ci sarebbero, e in un'altra lettera Paolo stesso dice che il linguaggio della croce è follia per i Greci e scandalo per i Giudei; è dunque un messaggio non gradito all'uomo, che lo disprezza e se ne burla. E follia dire che Cristo è stato vincitore lasciandosi crocifiggere, ed è uno scandalo, per il Giudeo che attendeva miracoli, l'assenza del miracolo al momento della morte di Gesù. Ma **Paolo sa che il Vangelo è potenza di Dio, che Cristo ha vinto e che la sua vittoria è trasmessa dalla parola.**

• **È abbastanza stupefacente leggere che il Vangelo è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede.** Come può una parola essere una potenza? In altri passi Paolo contrappone parola e potenza, ed è ciò che anche noi facciamo quando diciamo: "Sono solo parole, lasciano il tempo che trovano". Ma il Vangelo è una parola speciale, che ha in sé tutta la potenza di Dio. Lo crediamo davvero? Troppe volte noi lo riceviamo come una parola che ci viene detta affinché mettiamo al suo servizio le nostre forze. Ti viene detto: "Farai questo!" e non è che queste parole te ne diano la forza, anzi ti domandano di usare le tue forze per agire come ti è stato detto.

Paolo dice che il Vangelo non è una parola così, che esige e basta. La parola del Vangelo è potente, deve essere accolta come una forza e non come un comando, perché il Vangelo trasmette la fede e tutta la nostra vita è costruita sulla fede; la forza la attingiamo dalla fede e non dalla fiducia in noi stessi. **Per la fede ci apriamo alla potenza di Dio e fondiamo la nostra**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

vita sulla grazia, sul dono gratuito che egli ci fa. Poi vengono le nostre opere, animate dalla grazia che ci è stata data, e non viceversa; prima le nostre opere e poi la grazia divina.

Paolo, nel passo che leggiamo oggi, annuncia la salvezza della fede: "E in esso (nel Vangelo) che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: "Il giusto vivrà mediante la fede".

Il seguito della lettura si accorda con questo annuncio per antitesi. San Paolo ha detto: "La giustizia di Dio (giustizia che salva) si rivela nel Vangelo per chiunque crede", e continua: "L'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà". Qui l'Apostolo annuncia la tesi che svilupperà subito dopo per dimostrare la necessità del Vangelo, potenza di Dio.

L'umanità è in una situazione di angoscia, di miseria e di schiavitù: si è incatenata al peccato ed è meritevole dell'ira di Dio, quindi non ha via di uscita.

Proprio per questo Dio ha stabilito un altro mezzo di salvezza: non le opere dell'uomo, tutte corrotte dal peccato, ma la fede in Cristo. Ecco allora **la missione di Paolo: predicare la fede e perciò la salvezza per dono gratuito di Dio, per grazia.**

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 11, 37 - 41

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 11, 37 - 41

• Anche nel Vangelo di oggi, che a prima vista sembra non aver punti di corrispondenza con il grande affresco della lettera ai Romani, Gesù dà lo stesso annuncio: **è necessario cambiare mentalità, convertirsi. Egli invita i farisei a passare da una religione di purità esteriore a una religione interiore di misericordia, di umiltà, di comunione. il fariseo che ha invitato Gesù a casa sua si mette subito a giudicarlo, perché non si è lavato le mani prima del pasto.** Per i farisei queste abluzioni erano importanti, perché considerate non come un gesto di igiene, ma come una garanzia di purità davanti a Dio. L'ospite di Gesù si stupisce, ma il Signore respinge questo concetto di religione e di purità e dichiara che non queste cose sono necessarie, ma la purezza interiore: "Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità". Pulire l'esterno è facile, ma purificare il cuore non è possibile all'uomo. **Bisogna accogliere la grazia di Dio, cioè rinunciare alla pretesa di salvarsi con le opere e mettersi con umiltà davanti a lui, e contemporaneamente nella misericordia e nella benevolenza verso gli altri, perché Dio non dà la sua grazia se non a chi è disposto a far grazia agli altri.**

Gesù continua con una frase che non ci aspetteremmo in questo contesto: "Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà mondo". Quando il cuore dell'uomo (l'"interno") è rinnovato dalla conversione, diventa buono, generoso, passa da una religione di separazione a una religione di partecipazione, di dono, di comunione.

• **Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità.** (Lc 11, 39) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù è stato invitato a pranzo da un fariseo e si asside a mensa senza le rituali purificazioni, con grande scandalo del suo ospite.

È tipico dei farisei attenersi scrupolosamente alle norme, al fine di garantire la propria superiorità sugli altri e agli occhi di Dio.

Ed è proprio contro questo atteggiamento che Gesù pone il suo gesto provocatorio.

Alla reazione del fariseo risponde mettendo il dito sulla piaga: "Voi siete preoccupati di salvaguardare le apparenze, senza badare a ciò che muove il vostro agire. Ecco nel vostro cuore alberga "rapina e iniquità". Rapina nei riguardi di Dio a cui solo spetta quella gloria di cui indebitamente vi appropriate, iniquità nei riguardi degli uomini che giudicate spietatamente".

Un rimprovero pesante rivolto ai farisei di ieri e a quelli... di oggi.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Si, perché la radice del fariseismo non si è ancora inaridita e forse qualche propaggine possiamo trovarla anche in noi.

Ascoltiamo allora il consiglio di Gesù: "*Dai in elemosina quello che sta dentro e tutto sarà puro*".

Comincia col rimuovere l'amara radice di un'ostentata giustizia.

Riconosci che solo Dio è santo e a lui solo spetta la lode e la gloria.

Avvolgi di misericordia chi sbaglia e fermati riverente e timoroso alla soglia della coscienza del tuo prossimo, di cui Dio solo è giudice.

E sarai giustificato da colui che scruta i cuori.

Oggi nella nostra pausa contemplativa esamineremo il nostro comportamento: siamo più attenti a curare le esteriorità che possono determinare un giudizio positivo o meno nei nostri riguardi, che non ciò che alberga nel nostro cuore?

Purifichiamo noi stessi, Signore, le profondità del nostro cuore, perché tutto in noi sia riflesso della tua luce.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Santa Teresa d'Avila : *Non stanchiamoci mai di lodare un Re e Signore di tanta maestà, il quale ci ha preparato un regno che mai finirà, in cambio di qualche piccola sofferenza avvolta in mille gioie e che domani avrà termine. Sia egli benedetto sempre! Amen, amen!*

• **Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro.** (Lc 11,41) - **Come vivere questa Parola?**

Domenica scorsa abbiamo riflettuto sull'uomo saggio che si apre alla verità, alla rivelazione di Dio/Amore in Cristo e si converte. Nel brano odierno **Gesù trascura uno dei tanti precetti minuziosi dei farisei per sottolineare che Dio non gradisce un'osservanza puramente esterna - Egli vuole la sincerità del cuore**: "*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita*" Mt 11,28-29. Nelle esperienze mistiche di Santa Margherita Maria Alacoque, Gesù fa vedere il suo cuore circondato di spine e traboccante dell'amore misericordioso del Padre per noi. Ci invita all'incontro con lui nell'intimo del cuore dove nascono i desideri, le intenzioni, l'onestà di vita e la vera comunione e pace con i fratelli: "*Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro ed ecco per voi tutto sarà puro*".

Signore, apri il nostro cuore alla luce della Tua verità nascosta in noi, perché possiamo conoscere la profondità del tuo amore misericordioso e metterci con impegno al servizio Tuo e dei fratelli.

Ecco la voce di un Arcivescovo Santo, teologo bizantino e Dottore della Chiesa S. Giovanni Crisostomo : "*Trova la porta segreta della tua anima e scoprirai che è la porta del Regno dei cieli*".

6) Per un confronto personale

- Spesso preghiamo : O Signore, conforta tutti quelli che non si sentono amati e riconosciuti, perché gustino il tuo amore incondizionato di Padre e sia colmato il vuoto del loro cuore. Che facciamo per rendere realizzata questa preghiera ?

- Come agiamo perché le nostre relazioni con gli altri non si fermino alla superficie ma arrivino al cuore dei fratelli ?

7) Preghiera finale : Salmo 18 I cieli narrano la gloria di Dio.

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

Mercoledì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera ai Romani 2, 1 - 11

Luca 11, 42 - 46

1) Preghiera

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera ai Romani 2, 1 - 11

Chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l'altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità.

Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione?

Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all'ingiustizia.

Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone.

3) Commento ⁷ su Lettera ai Romani 2, 1 - 11

● Nella prima parte della sua lettera ai Romani san Paolo dimostra che tutti hanno bisogno della misericordia di Dio: da soli non possiamo essere giusti e piacere a Dio. E nel secondo capitolo ***l'Apostolo si rivolge a quelli che farisaicamente si credono giusti, gente che non ha bisogno della misericordia di Dio, perché sono veramente come devono essere.*** San Paolo dice che pensano così di sé per una illusione molto comune, perché giudicano gli altri: *"Sei inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi, perché mentre giudichi gli altri condanni te stesso; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose"*.

E veramente un'illusione comune credersi giusti perché si giudicano gli altri. Nelle cose esterne, materiali succede che se vediamo qualcuno che sbaglia noi abbiamo l'impressione che al suo posto faremmo meglio, anche in cose in cui magari non siamo competenti. E non pensiamo che un conto è giudicare, criticare e un conto è fare e che molto probabilmente noi che criticiamo faremmo molto peggio di chi è oggetto del nostro giudizio. Così capita in campo morale, spirituale. Vedendo compiere un'azione non giusta, pensiamo, anche senza dirlo esplicitamente, che noi, nella stessa situazione, faremmo la cosa giusta. E questo non è vero perché, al posto della persona che noi giudichiamo, noi, coi nostri difetti, eviteremmo forse l'errore che lei ha commesso, ma ne faremmo degli altri.

● San Paolo mette di fronte a questa situazione colui che giudica, dicendogli: *"Tu che giudichi, fai le stesse cose"*. Infatti ***chi giudica, anche se può evitare molte delle cose che critica, per il fatto stesso che giudica manca gravemente alla vera giustizia e, come dice Gesù, trascura le cose più importanti, che sono la giustizia e l'amore.*** Giudicando ci si separa dagli altri, ci si mette in una situazione di egoismo e di orgoglio. Anche se uno facesse tutto bene, gli manca la cosa fondamentale e non può piacere a Dio. ***Fare il bene consiste nel mettersi con gli altri, non nel separarsi da loro:*** chi pretende di essere buono e si separa dagli altri, per questo stesso fatto non lo è, anzi è più profondamente cattivo di chi pecca, ma si pone in umiltà e semplicità a Dio.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Dunque san Paolo ha perfettamente ragione di dire: "*Sei inescusabile, tu che giudichi gli altri, perché mentre li giudichi condanni te stesso*". **Dobbiamo essere tutti insieme davanti alla misericordia di Dio: è la sola strada della salvezza. Paolo lo ripeterà più avanti: è necessario accettare la grazia di Dio, che è offerta a tutti.** Giudei e Greci, cristiani e pagani, peccatori e giusti devono insieme accettare la grazia di Dio. Ricordiamoci che questa è un'attitudine fondamentale per essere salvati. Siamo tutti peccatori perdonati e nessuno può separarsi dagli altri giudicandoli severamente, se vuol piacere a Dio.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 11, 42 - 46**

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

Intervennero uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 42 - 46**

● **I dottori della legge hanno la verità di Dio e dell'uomo nelle loro mani. Essi però con molta abilità e sagacia la riducono ogni giorno in falsità, errore, menzogna.** Il frutto di questo loro insegnamento è l'oscuramento della coscienza morale, dalla quale dipende la vita in ogni sua manifestazione. Quando un dottore della verità si trasforma in maestro di falsità, per il popolo del Signore non vi è più salvezza. Manca in esso la vera luce. Tutti sono condannati a camminare nelle tenebre morali e spirituali.

Ai dottori della legge manca l'amorevolezza della madre, la forza del padre, la gioia dei fratelli. Essi non amano l'uomo, perché non sono gradualmente nell'insegnamento della volontà del Signore al suo popolo. Essi non camminano nella legge e di conseguenza il loro è un insegnamento statico imperfetto e spesso anche deleterio.

● **"Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio".** (Lc 11,42) - **Come vivere questa Parola?**

Pagare la tassa sulla vendita ben controllata di determinate erbe utili alla salute era una pratica comune a quei tempi e non era permesso evaderne. Ma scribi dottori della legge e farisei, in ossequio a convenienze e interessi vari, erano giunti a dare grande importanza a queste cose diventando invece molto permissivi a proposito della giustizia e dell'amore di Dio (che si esprime nella carità).

La presa di posizione di Cristo Gesù è decisa e sgombra da qualsiasi paura di plausibili conseguenze.

Sembra di vederlo, nella sua bianca tunica senza cuciture col sole in fronte e uno sguardo che ti trapassa l'anima e non ferisce te ma sferza il tuo peccato!

Sì, anche oggi, se non vigiliamo sulle intenzioni e sulle scelte del nostro operare, se ci lasciamo adescare da scopi di piacere egoistico e diamo molta importanza alle cose di poco conto chiudendo un occhio e anche due sull'assolutamente primario dovere della giustizia e dell'amore di Dio, siamo contro di Lui, perché fuori dal suo progetto che è salvezza per tutti.

Signore Gesù, liberaci da quel male sottile silenziosamente invadente ma pericolosissimo che è il fariseismo. Rendici giusti nel cuore e nella pratica della vita e fa' che la nostra giustizia si dilati fino a diventare quotidiana pratica di carità.

Ecco la voce di una donna Dottore della Chiesa S. Teresa d'Avila : "*Sapevo benissimo di avere un'anima, ma non ne capivo il valore, né chi l'abitava, perché le vanità della vita mi avevano bendati gli occhi per non lasciarmi vedere*".

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **«Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi»** (Lc 11, 45) - **Come vivere questa Parola? Gesù continua la sua predicazione senza peli sulla lingua, denunciando gli atteggiamenti e comportamenti atei, solo rivestiti di religiosità. Si rivolge ai Farisei** e mette in luce come quell'ateismo dilagante ed evidente dal loro agire sfiori anche l'ingiustizia.

Un gruppo di farisei, anche dottori della Legge, si offende ed esprimendolo mette in risalto come Gesù stia attaccando uomini di Dio.

Gesù non si ferma e risponde alla dichiarazione di offesa mettendo in luce un altro aspetto ingiusto dei presunti uomini di Dio: interpretare la Parola di Dio in modo moralistico, traducendola in mille precetti da rispettare e svotandola di vita e senso.

Signore, difendici dal fondamentalismo e dal moralismo che ci allontanano dalla fede e ci fanno vedere con occhi malvagi la vita e la creazione.

Ecco la voce di papa Francesco : *Oggi vorrei soffermarmi a considerare questo rapporto così speciale che Gesù ha con la folla. La gente lo segue e lo ascolta perché sente che parla in un modo diverso, con l'autorità che deriva dall'essere autentici e coerenti, privi di ambiguità e secondi fini. C'è gioia e allegria quando ascolta il Maestro. La gente benedice Dio quando Gesù parla, perché il suo discorso include tutti, ne fa persone e li rende popolo di Dio. Avete notato che solo gli scribi e i farisei, che Gesù taccia di ipocrisia, chiedono sempre: 'A chi dici questo? lo dici per noi? Dicendo questo tu offendi anche noi!'. La gente non fa di queste domande, anzi desidera che la Parola sia per lei. Sa che è una Parola che fa bene, che guarisce, migliora, purifica chi dice 'questo è per me'.*

6) Per un confronto personale

- I frutti dello Spirito sono amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Chiediamo dunque di camminare sempre alla sua luce ?

- Quando incontriamo qualcuno che è caduto nella colpa e nell'errore, cerchiamo che non sia solo oggetto di giudizio e di condanna, ma cerchiamo di aiutarlo fraternamente a ritornare alla verità e alla piena comunione con gli altri ?

7) Preghiera finale : Salmo 61

Secondo le sue opere, Signore, tu ripaghi ogni uomo.

*Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.*

*Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.*

*Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.*

*In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.*

*Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.*

Giovedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera ai Romani 3, 21 - 30

Luca 11, 47 - 54

1) Orazione iniziale

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera ai Romani 3, 21 - 30

Fratelli, ora, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.

Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! Poiché unico è Dio.

3) Commento⁹ sul Lettera ai Romani 3, 21 - 30

• **Il passo della lettera ai Romani evoca la nostra fecondità interiore, nonostante la nostra debolezza.** "Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, intercede per noi con gemiti inesprimibili". "Salvati nella speranza", noi gemiamo verso Dio.

Questa vita "spirituale" nel senso più forte del termine, ci unisce alle tre Persone divine, e lo si comprende meglio leggendo i versetti successivi a quelli riportati, che già parlano dello Spirito di Dio che prega in noi con gemiti inesprimibili. **La nostra preghiera è in noi stessi l'attività di Dio, del suo Spirito, se è preghiera autentica, se è preghiera cristiana.** Non sono parole di sapienza umana, non sono un'invenzione umana: è l'attività dello Spirito in noi, che cerca di penetrare il nostro essere, di trasformarlo per slanciarci in Dio, per approfondire in noi il desiderio di Dio, per dare uno slancio fortissimo verso il Padre. Questo grido dello Spirito in noi è espresso nel salmo di ingresso: "L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente", anela a Dio, perché già abbiamo gustato la vita di Dio, perché siamo abitati da Dio. "E Dio che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito": c'è una corrispondenza tra ciò che Dio vuole per noi e ciò che in noi lo Spirito realizza secondo la volontà di Dio.

Ora tutto questo continua la lettera di Paolo – è affinché diventiamo simili al Figlio, perché "quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo".

Lo Spirito ci è dato per mezzo del Figlio. È per la parola del Figlio che possiamo ricevere in noi lo Spirito; è per il sacrificio del Figlio che otteniamo in noi la vita di Dio, che è vita dello Spirito: l'acqua viva, simbolo dello Spirito Santo, è ormai unita al sangue uscito dal fianco di Cristo; è dunque attraverso Cristo che riceviamo lo Spirito che ci slancia verso il Padre, trasformandoci a immagine del Figlio.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"La giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo per tutti quelli che credono". (Rm.3,21b-22) - Come vivere questa Parola?**

Vogliamo ricordarci che **il termine "giustizia"** nella Bibbia ha un significato molto ampio e profondo. **Significa anzitutto l'infinita santità di Dio che è una cosa sola con la sua magnanimità.** Tanto nella Legge di Mosè come nei Profeti che sono l'asse portante dell'Antico Testamento, **la giustizia si rivela come una luce che illumina con forza e sprona il cammino dell'uomo.** San Paolo poi qui aggiunge un'affermazione molto importante: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. **La giustizia di Dio è dunque questa grande luce, ma ci viene specificato che opera in noi oggi se crediamo nella persona: pensare, sentire, dire e operare di Gesù Cristo.**

La salvezza viene da Lui; la Salvezza è Lui stesso per noi, ma bisogna spalancare il cuore e la vita con quella **"fede operante nella carità"** di cui altrove parlano S. Giacomo e S. Paolo.

Signore, io credo; aumenta però la nostra fede perché diventando operativi, ci rendiamo sempre più capaci di accogliere la tua giustizia, cioè la tua divina santità operante con infinito amore.

Ecco la voce di una santa S. Teresa d'Avila : **«La santità non consiste nel fare cose ogni giorno più difficili, ma nel farle ogni volta con più amore.»**

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 11, 47 - 54

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.

Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 47 - 54

- **Luce e tenebre non possono coesistere. Farisei e scribi, simbolo ed anche realtà spirituale e morale delle tenebre, hanno deciso di spegnere la luce che è Cristo Gesù.** Per fare questo si servono dei metodi di sempre: si mettono a spiare Gesù in ogni sua parola. Anzi lo provocano con argomenti assai delicati e spinosi. Il male decide di agire per il male.

Quando la malvagità si impossessa di un cuore, non vi è spazio per la giustizia, per il bene. Il male e solo il male deve trionfare, vincere. Dio però vigila sopra i malvagi.

Gesù svela la malvagità, la falsità, l'inganno di farisei e scribi. È loro intenzione toglierlo di mezzo. Per questo cominciano a trattarlo in modo ostile, tendendogli insidie. Anche dalla più pura verità essi sanno estrarre assenzio di morte contro Cristo Gesù.

I dottori della Legge hanno privato l'uomo dello Spirito Santo. Si sono costituiti essi unici maestri di verità, saggezza, conoscenza. Chi priva l'uomo dello Spirito Santo commette il più grande dei peccati, perché lo priva della luce che sempre deve illuminare i suoi passi. Dio assieme alla Legge dona sempre il suo Santo Spirito perché la Legge venga santamente compresa, rettamente vissuta. Legge e Spirito sono una cosa sola.

- **«Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo.... Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito....». (Lc 11, 47-50: 52.) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo odierno di Luca, e quelli che seguono - contiene una delle pagine più dure e severe del Nuovo Testamento, che ci deve scuotere e far pensare. Si tratta di detti (loghia) indubbiamente pronunciati da Gesù in diversi contesti e collocati qui da Luca in casa di un fariseo. Tenendo conto anche dei versetti che precedono e non citati, **Gesù rimprovera ai farisei l'ipocrisia, che confonde il rigorismo minuzioso dell'osservanza esteriore con l'autentica fede e l'abbandono fiducioso in Dio.** Più in particolare, **Gesù rimprovera due forme di ipocrisia: l'osservanza solo esteriore a scapito del coinvolgimento interiore del cuore; e l'osservanza dei precetti secondari e periferici a scapito del grande comandamento dell'amore a Dio e ai fratelli.** Non è questione di avere il piatto pulito, ma di donare ai poveri quanto vi è contenuto.

Gesù rimprovera ancora ai farisei la vanità. Infatti, è per vanità che essi hanno cura attenta e minuziosa dell'esterno e trascurano completamente l'interno: puliti fuori, ma sporchi dentro!

Un altro rimprovero è rivolto ai dottori della Legge: essi innalzavano monumenti ai profeti e si ritenevano per questo più giusti dei loro padri, che invece li avevano uccisi. Ma anche qui è tutta una ipocrisia: al tempo di Gesù gli scribi veneravano i profeti perché erano ormai svuotati della loro autorità morale e lontani nel tempo. Se essi fossero vissuti nel presente li avrebbero uccisi. La prova ne è che uccideranno anche Gesù, perché si presentava con l'autorevolezza del vero profeta di Dio.

Infine un ultimo rimprovero: la cavillosità nell'interpretazione della Legge e della morale, che rende complicata, se non impossibile, l'osservanza religiosa, soprattutto ai semplici e ai 'piccoli', caricandoli di pesi insopportabili (*Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito*).

Queste dure parole di Gesù rivolte ai farisei devono portarci a un serio esame di coscienza per vedere se anche nel nostro cuore alberga qualche forma di fariseismo per estirparla con decisione. Già San Girolamo rivolgeva ai cristiani del suo tempo l'amara constatazione riportata qui di seguito.

Ecco la voce di S. Girolamo : *Guai a noi presso i quali sono passati i vizi dei farisei.*

● **"Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito".** (Lc 11, 52) - **Come vivere questa Parola?**

Molto intensa questa metafora usata da Gesù: **"la chiave della conoscenza"!** **"Conoscere", non è cosa da poco. Soprattutto se si tratta di cose che riguardano Dio e il suo rapporto con noi.**

La chiave esige una serratura non arrugginita, non difficoltosa a essere usata dalla chiave stessa. Fuori metafora, possiamo intendere così: **l'ambito di Dio e di tutto quello che lo riguarda è strettamente in funzione della sua stessa identità che è AMORE.**

E' evidente che la chiave della conoscenza di Dio, dei suoi attributi, della sua giustizia e misericordia infinita non appartiene ad altri che a quanti sanno amare, cioè esercitano la capacità di conoscere solo in funzione di quell'amore che viene da Dio e tutto a Dio conduce.

Non è il caso d'impegnarci, in questa sede, a distinguere la conoscenza razionale e scientifica che, oggi soprattutto, progredisce continuamente.

Ce ne rallegriamo, felici di utilizzarne le conseguenze per il bene di tutti.

Tuttavia il nostro cuore profondo anela a quella conoscenza di Dio che la Bibbia, in una lettura guidata dalla Chiesa, ci può donare se appunto siamo forniti di questa chiave di cui parla Gesù: una chiave non di... ferro ma di umile paziente amore.

Signore Gesù, dacci un cuore semplice ma non semplicista, una ricerca assidua della verità ma impregnata di umiltà, perseveranza e ardente amore.

Ecco la voce di un Arcivescovo Biblista Bruno Forte : **"La Chiesa non nasce da una convergenza di interessi umani o dallo slancio di qualche cuore generoso, ma è dono dall'alto, frutto dell'iniziativa divina: dire che la Chiesa è il popolo di Dio non è per me una espressione qualunque, una definizione astratta, ma la confessione umile che è lei ad avermi fatto incontrare il Dio vivente, origine, senso e patria della mia vita".**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Di fronte alla pesantezza della morte e del peccato, oggi la parola di Dio pone la croce di Cristo, riconciliazione e salvezza per tutti gli uomini. Come viviamo i momenti di croce ?
- Il nostro orgoglio spesso ci impedisce di vedere il male dentro di noi, Come chiediamo al Signore di purificare il nostro cuore perché confessiamo il nostro peccato e ci riconciliamo con Dio ?

7) Preghiera : Salmo 129

Con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.

*Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.*

*Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.*

*Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.*

Venerdì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Santa Teresa d'Avila

Lectio : Lettera ai Romani 4, 1 – 8

Luca 12, 1 - 7

1) Preghiera

O Padre, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato nella Chiesa santa Teresa di Gesù per indicare una via nuova nella ricerca della perfezione, concedi a noi, tuoi fedeli, di nutrirci spiritualmente della sua dottrina e di essere infiammati da un vivo desiderio di santità.

Santa Teresa è stata riconosciuta dottore della Chiesa perché nei suoi scritti ha saputo esprimere i segreti della vita spirituale e spiegarli agli altri, parlando veramente dall'abbondanza del cuore. E un piacere leggere i suoi scritti, per la spontaneità dello stile che li fa assomigliare non a dei trattati di teologia, ma ad una viva conversazione con una donna colma di Dio e che appunto racconta come ha incontrato Dio su tutte le sue strade, come ha lavorato con Dio per fondare ovunque carmeli che fossero centri di intensa vita spirituale.

Dice un passo del Vangelo che l'uomo buono estrae cose buone dal suo cuore. Noi non possiamo pretendere che il nostro cuore sia buono: è lo Spirito che venendo vi porta la vita di Dio e lo trasforma, in modo che possiamo estrarre dal suo tesoro cose buone per coloro che avviciniamo. E ciò che ha fatto Teresa d'Avila. Ha spalancato il suo cuore a tutta la forza della vita divina che veniva a lei da Cristo e dallo Spirito e che la lanciava verso Dio e da questo cuore colmo di Dio ha estratto tesori di vita spirituale per tutti quelli che le erano affidati e per le generazioni successive. Domandiamo al Signore la stessa fiducia di santa Teresa e di aprire il nostro cuore all'azione dello Spirito Santo che ci viene da Gesù e ci conduce al Padre.

2) Lettura : Lettera ai Romani 4, 1 – 8

Fratelli, che diremo di Abramo, nostro progenitore secondo la carne? Che cosa ha ottenuto? Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio.

Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia.

A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia.

Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere: «Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!».

3) Riflessione ¹¹ su Lettera ai Romani 4, 1 – 8

• **Nella tradizione ebraica Abramo era giustamente considerato campione dell'obbedienza nella fede, l'uomo giusto per eccellenza, poiché non aveva esitato ad offrire a Dio il sacrificio dell'unico figlio.** Paolo non ha dubbi: Abramo fu giustificato prima di offrire Isacco in sacrificio, perché fu giustificato dalla sua fede nella promessa di Dio, sperò infatti "contro ogni speranza". Solo la fede giustifica, rende cioè santi davanti a Dio, sorgente di ogni santità e giustizia.

Scriva san Paolo: "Che cosa dice la Scrittura? "Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia".

Paolo continua la sua argomentazione. La gratuità della giustizia che Dio dona a chi ha fede in lui è ancora più evidente quando si tratta di un peccatore. Eppure la Bibbia dice: "Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate".

• **Si tratta quindi, per essere salvati, di aderire con un atto di fede a Dio, al suo dono gratuito, alla divina giustizia che purifica e ci rende peccatori perdonati.** E' un atteggiamento

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

fondamentale nella vita spirituale: dobbiamo essere concretamente convinti che non le nostre opere valgono, ma la sua santità, accolta in noi con la fede. **Il rapporto con Dio sta proprio in questa continua accoglienza del suo dono di "giustizia", che egli ci elargisce per la nostra fede.** Di conseguenza verranno anche le opere, ma saranno allora "opere della fede", opere che per la sua grazia noi possiamo compiere, perché egli le ha preparate per noi.

Rendiamo grazie all'amore del Signore, che ci domanda soltanto di lasciarci salvare, di lasciare che egli abbia cura di noi e chiediamogli che aumenti la nostra fede.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 1 - 7

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli:

«Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui.

Cinque passerini non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerini!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 12, 1 - 7

• **Mai un discepolo di Gesù deve lasciarsi conquistare dalle apparenze dell'uomo**, della storia, di quanto avviene. **Lui deve sempre vedere ogni cosa con gli occhi dello Spirito Santo. Gesù vuole inoltre che nessun suo discepolo si trasformi in un ipocrita.** Non si può mostrare un abito splendido e un cuore pieno di rapina, inganno, iniquità. L'ipocrisia nella sua Chiesa mai reggerà. Sempre Lui interverrà e svelerà i segreti del cuore. Uno può anche pensare di riuscire a nascondere le sue nefandezze e infedeltà alla Parola, alla verità, alla grazia. Il suo è però solo un pensiero stolto. **Tutto verrà alla luce. Non solo nell'eternità, al momento del giudizio personale e universale, ma anche nella storia, nel tempo, oggi.** Chiunque nella Chiesa tradisce Gesù Signore sappia che non ha dove potersi nascondere. Il suo peccato sarà messo in vista su un piatto d'argento. Tutti lo conosceranno. Ogni segreto del cuore sarà svelato.

Gesù non vuole che il suo discepolo nasconda la sua identità per paura degli uomini. Neanche il suo essere cristiano potrà essere tenuto nascosto. Se lui è dinanzi a Dio, lo sarà anche dinanzi al mondo. Anche se lui non volesse, si saprebbe ugualmente. Ciò che si è, sempre si manifesterà, si vedrà, apparirà in piena luce. Sapendo questo, il cristiano sempre si manifesterà come discepolo di Gesù e se deve andare incontro alla morte, andrà con gioia. La vita non è più sua, ma del Padre del cieli.

• **«Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto»** (Lc 12, 2) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù definisce l'ipocrisia come il lievito dei farisei. Il lievito è quel pizzico di sostanza che si aggiunge alla pasta perché essa aumenti di volume, cuocendosi. **L'ipocrisia, anche in piccole dosi enfatizza le situazioni in cui viene usata e crea ambienti impossibili alla vita e allo sviluppo di sane relazioni. Distrugge la fiducia, anebbia le virtù lasciando che vengano scambiate per il loro contrario,** dona al linguaggio quell'ambiguità sufficiente per distruggere una vera comunicazione, mina le relazioni e non permette di conoscersi e riconoscersi per quello che si è. Impossibile costruire comunità con gli ipocriti. Inoltre, l'ipocrisia può essere il tratto distintivo di una persona per molto tempo, ma non per molto le cose nascoste ipocritamente rimarranno tali. Perché l'ipocrisia non dice il falso, nasconde la verità e non dicendola tenta di negarla. Ma Gesù,

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

che è anche verità, lo Spirito, che è anche verità, presenti in ogni dove, rivelano prima o poi quello che si voleva nascondere.

Signore, **soffriamo molto a vivere in un modo ipocrita**. Aiutaci a non esserlo. Aiutaci a dare valore, senso e significato alle cose che diciamo e a come le diciamo.

Ecco la voce di un pastore Maurizio Gronchi : *Tra le molte colorazioni dell'ipocrisia, la più spiccata s'identifica con l'insincerità e la reticenza, con quell'atteggiamento di studiata cautela nel parlare, che alcuni apprezzano scambiandola per prudenza, saggezza, diplomazia. Se non avesse un positivo quanto ambiguo riscontro sociale, l'ipocrisia verrebbe apertamente bollata come vizio, e invece la si accredita come virtù per la sua abilità, per la sua simulazione appunto. Chi sa sospendere un discorso prima di una parola o di un'espressione particolarmente forte, chi evita il tranello teso da un interrogativo diretto che provoca una presa di posizione netta, costoro normalmente ricevono approvazione, insieme a una sospettosa valutazione di furbizia. Proprio a causa dell'ambiguità, da cui proviene e a cui tende suscitando complicità, l'ipocrisia è facile da definire e difficile da riconoscere.*

• **Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla.** (Lc 12,4) - **Come vivere questa Parola?**

Nel Capitolo 11 del Vangelo di Luca, **i 'guai' rivolti da Gesù ai farisei e ai dottori della Legge, sono occasioni per invitare i discepoli a guardarsi dall'ipocrisia, a non fare come i farisei**; le loro parole non corrispondono a ciò che essi hanno nel cuore e nella mente. Invece, i credenti devono professare apertamente e senza paura la loro fede, costi quel che costi. Quando Gesù tornerà alla fine dei tempi le astuzie e le menzogne saranno smascherate e saranno causa di condanna e non di salvezza. **Luca scrive per la sua comunità, tentata a nascondersi o anche a rinnegare Gesù per paura delle persecuzioni.** Oggi molti sono i cristiani che si trovano in situazioni simili, di aperta persecuzione o, forse più insidioso, un clima di antipatia o di indifferenza che può portare a compromessi indegni. **Luca ci incoraggia ad essere autentici e chiari nelle parole e nella vita.** Bisogna testimoniare la nostra fede in Dio che ci ama e che salva gratuitamente.

Signore, nella nostra debolezza, facci coraggio e aiutaci a vivere da cristiani gioiosi, autentici e senza compromessi. Gesù ci affidiamo a te insieme a tutti i fratelli e sorelle che soffrono violenza per la loro fede in te.

Ecco la voce di uno studioso della Bibbia Giorgio Zevini sdb : *Gesù dice: Ti ho amato di amore eterno e ti ho creato perché tu godessi di me per l'eternità...Ti chiedo solo di fidarti di me e di corrispondere al mio amore, testimoniandolo con semplicità e coraggio. Da solo invece non puoi far nulla: vinceranno in te la paura, la logica del compromesso, gli istinti dell'egoismo e le debolezze della tua natura e mi perderai per sempre. Che cosa vuoi? Scegli!*

6) Per un confronto personale

- La salvezza non è frutto del nostro sforzo, ma è dono gratuito dell'incondizionato amore di Dio. Resi forti da questo amore, come rivolgiamogli la nostra preghiera a Dio ?
- Come ci impegniamo perché i rapporti tra i cristiani siano sempre sostenuti dalla carità, qualificati dalla franchezza, e improntati a piena fiducia l'uno per l'altro ?

7) Preghiera finale : Salmo 31

Tu sei il mio rifugio, Signore.

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»

e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!

Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Sabato della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Santa Margherita Maria Alacoque

Lectio : Lettera ai Romani 4,13.16-18

Luca 12, 8 - 12

1) Preghiera

Dio Onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

La memoria di **Santa Margherita Maria Alacoque**, francese, è legata alla diffusione della devozione del Sacro Cuore, una devozione promossa soltanto tre secoli fa, quando soffiò sulla Francia il vento gelido del Giansenismo, foriero della tempesta dell'Illuminismo.

All'origine della devozione al Cuore di Gesù si trovano due grandi Santi: Giovanni Eudes e Margherita Maria Alacoque. Santa Margherita Maria Alacoque fu colei che rivelò in tutta la loro mirabile profondità i doni d'amore del cuore di Gesù, traendone grazie strepitose per la propria santità, e la promessa che i soprannaturali carismi sarebbero stati estesi a tutti i devoti del Sacro Cuore.

Nata in Borgogna nel 1647, Margherita ebbe una giovinezza difficile, soprattutto perché non le fu facile sottrarsi all'affetto dei genitori, e alle loro ambizioni mondane per la figlia, ed entrare, a ventiquattro anni, nell'Ordine della Visitazione, fondato da San Francesco di Sales. Margherita, diventata suor Maria, restò vent'anni tra le Visitandine, e fin dall'inizio si offrì "vittima al Cuore di Gesù". Fu incompresa dalle consorelle e malgiudicata dai Superiori.

Anche i direttori spirituali dapprima diffidarono di lei, giudicandola una fanatica visionaria. Ci voleva un Santo, per avvertire il rombo della santità. E fu il Beato Claudio La Colombière, che divenne preziosa e autorevole guida della mistica suora della Visitazione, ordinandole di narrare, nella Autobiografia, le sue esperienze ascetiche, rendendo pubbliche le rivelazioni da lei avute.

Vinta la diffidenza, abbattuta l'ostilità, scossa la indifferenza, si diffuse nel mondo la devozione a quel Cuore che a Santa Margherita Alacoque era apparso "su di un trono di fiamme, raggianti come sole, con la piaga adorabile, circondato di spine e sormontato da una croce". E' l'immagine che appare ancora in tante case, e che ancora protegge, in tutto il mondo, le famiglie cristiane.

2) Lettura : Lettera ai Romani 4,13.16-18

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.

Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.

Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza».

3) Riflessione ¹³ su Lettera ai Romani 4,13.16-18

• **"Abramo ebbe fede sperando contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto."** (Rm. 4,18) - **Come vivere questa Parola?**

La fede, quella autentica, è la grande scommessa della vita. Abramo, che San Paolo ha chiamato "nostro Padre nella fede", si è letteralmente giocato in essa.

Dio lo invita ad uscire dalla sua terra abbandonando tutto: la sua gente, i suoi possedimenti, le sue abitudini. **Gli promette una magnifica terra e un figlio. Glielo promette, ma Abramo sa che Sara è impossibilitata ad averne.** La promessa di Dio si ripete identica, anche se la storia di

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Abramo è tessuta di svariate e intricatissime vicende nell'incontro-scontro di popoli avversi e di eventi difficili.

Finalmente il figlio arriva. Ogni speranza si concentra in questo erede di un misterioso progetto, in questo capostipite di un popolo che "sarà numeroso come le stelle del cielo e come la sabbia del mare". Promessa di Dio! Eppure viene il giorno in cui, come fulmine arriva ad Abramo da parte di Dio l'invito a offrire in sacrificio proprio Lui, il figlio della promessa!

È qui che risplende, vera fino in fondo, **la fede di Abramo**. Egli "credette a Colui che dà la vita ai morti e chiama ad essere le cose che non sono". Ed è proprio qui che Abramo "ebbe fede contro ogni speranza" e vide realizzarsi, da parte di Dio, quello che umanamente era impossibile.

● **L'esistenza umana fa un enorme salto di qualità, se la fede è veramente un legare la volontà dell'uomo limitata e spesso impotente all'onnipotente volontà di Dio.** "Se aveste fede come un granello di senape, direste a questa montagna gettati in mare ed essa vi obbedirebbe". Ci sono realmente beni impossibili all'uomo, ma non a Dio. Perché - dice il Libro Sacro - "niente è impossibile a Dio". Si tratta di "osare" la fede: osarla a 360° di apertura del cuore e della vita.

Alla luce dello Spirito Santo, vedremo se la nostra è vera fede o solo una parvenza di essa. Signore, non permettere che noi chiediamo le enormi cose che contano (e che migliorano in radice la vita nostra e dei nostri fratelli) in maniera abitudinaria, vuota di fede. Sì, quando chiediamo: *sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno e si compia in terra la tua volontà come in cielo*, sappiamo bene di chiederti cose impossibili all'uomo, ma la fede ci dice che sono possibili a Te. Dacci dunque di credere a quello che chiediamo e di chiederlo con coraggio sempre.

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI: "Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. È il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità."

Ed ecco la voce di Papa Beato Giovanni Paolo II: "La via del bene ha un nome: si chiama Amore; in esso si può trovare la chiave di ogni speranza perché l'amore vero ha la radice in Dio stesso".

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 8 - 12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmerà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 12, 8 - 12

● **Chi ci riconoscerà... anche noi lo riconosceremo.**

C'è sempre nella vita del discepolo di Cristo un aspetto scomodo che lo impegna fino in fondo dinanzi agli altri uomini e anche davanti alla propria coscienza. Di questo aspetto faticoso sentiamo alcuni accenni nel vangelo odierno. "Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio". Questa è la posizione di ogni discepolo davanti agli altri fratelli. L'evangelista sicuramente ha sott'occhio **l'esperienza della chiesa primitiva, chiamata a confessare la fede in un clima di persecuzione. Essa trova la sua forza fissando lo sguardo al cielo, dove è la gloria del Figlio dell'uomo.** Il cristiano è il fedele testimone di Cristo davanti agli uomini. Ogni giorno in qualche maniera si ripresenterà a lui l'occasione di riconoscerlo o rinnegarlo. Questo mistero di scelta profonda ha delle ripercussioni che possono essere rischiose per la nostra esistenza. "Chiunque parlerà contro il figlio dell'uomo sarà perdonato; ma chi bestemmerà lo Spirito Santo non sarà perdonato". Gesù è sempre un segno di contraddizione, contro il quale parlano anche i nostri pensieri e le nostre opere, ma è anche un segno di misericordia. Diventa invece bestemmia la resistenza contro ciò che Dio ci fa

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

sentire. E' il rifiuto lucido e consapevole della verità del Vangelo. E' il peccato di chi non si riconosce peccatore e bisognoso di perdono. Di tutt'altro genere è "quando vi porteranno davanti alle sinagoghe non temete". La loro confessione di fede in quel momento sarà suggerita dallo Spirito Santo. Non dovranno fare altro che lasciarsi trasportare dalla sua ispirazione. **Dai suoi Gesù chiede soltanto docilità.** Sarà lo Spirito che li farà testimoniare. Il regno di Dio è davvero il premio di una fatica coraggiosa.

• **Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato, ma a chi bestemmia lo Spirito Santo, non sarà perdonato.**(Lc 12,10) - **Come vivere questa Parola?**

Lungo questa settimana le letture sottolineano in diversi modi, **l'importanza del dono della sapienza**, la saggezza che apre al dialogo con Dio e inizia una vita interiore che dà spessore e calore a tutto l'agire umano. Oggi, **Gesù sembra di puntare sulla priorità dello Spirito Santo, la Sapienza divina all'origine di tutto il creato.** In poche parole Gesù apre una finestra su qualcosa del mistero di Dio/Trino che abita in noi. **L'inabitazione di Dio in noi è un dono, una realtà così stupenda, al di là di ogni speranza umana;** ma una realtà vissuta da tante persone ieri e oggi che osano incontrare Dio-Amore nella profondità del cuore. Chi rifiuta coscientemente l'adesione alla Verità di Dio però, rischia di non essere perdonato perché pecca contro Dio e contro se stesso, negando il Creatore e il suo il piano per il mondo. Accettare lo Spirito Santo è accogliere il Regno di Dio che Gesù è venuto a rivelare..

Vieni Spirito Santo, illumini i nostri occhi perché sappiamo guardare aldilà della nostra esistenza e vedere fin d'ora nella nostra storia segni del tuo amore nella quotidianità.

Ecco la voce di una monaca carmelitana scalza e scrittrice religiosa francese Elizabetta della Trinità : *"Bisogna prendere coscienza che Dio si trova nel più intimo di noi ed affrontare tutto con lui. Allora, non si è mai banali, neppure facendo le azioni più ordinarie perché non si vive di queste cose, ma si va al di là di esse".*

• **«Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmiò lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».** (Lc 12, 10-13) - **Come vivere questa Parola?**

Luca scriveva queste parole di Gesù mentre già incominciavano a infierire nel mondo circostante **le drammatiche persecuzioni dei cristiani. I seguaci di Cristo venivano messi a dura prova** «davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità» e la loro fedeltà al Vangelo poteva portare anche alla suprema testimonianza del sangue. **L'Evangelista qui ricorda che Gesù, invitando i suoi discepoli a essere fedeli fino alla fine, aveva promesso loro un aiuto speciale da parte dello Spirito Santo:** «non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

Tutto questo vale anche per noi cristiani del terzo millennio, perché mai come nel nostro tempo i seguaci di Cristo sono oggetto di vessazioni di ogni tipo a causa della loro fede. Ma non dobbiamo temere! L'importante è essere docili allo Spirito Santo: è Lui infatti che ci insegna in quel momento ciò che bisogna dire e soprattutto ci dà la forza interiore ed esteriore per giungere anche a quella testimonianza, che noi ammiriamo stupiti nei martiri antichi e in quelli del nostro tempo.

Ti preghiamo, Signore, di concederci una continua e crescente docilità allo Spirito Santo.

Se noi ascoltassimo docilmente la voce dello Spirito che parla dentro, nella nostra vita, non avremo più paura di nulla, come ci insegnano le due preghiere riportate più sotto: la prima del grande Martire antico, Ignazio di Antiochia, e l'altra di un 'venerabile' dei nostri giorni, il sacerdote salesiano docente di teologia e formatore di presbiteri, Don Giuseppe Quadrio.

Ecco la voce del Martire Ignazio di Antiochia (Ignazio di Antiochia, Romani 7,2) : *Un'acqua viva e che parla in me (lo Spirito) mi dice dentro di me: Vieni al Padre!*

Ecco la voce del Venerabile Don Giuseppe Quadrio (29 Maggio 1944: La mia Pentecoste) : *O divino Sposo dell'anima mia, grazie di questo giorno, che sarà memorabile nella mia vita: «La mia Pentecoste», il mio sposalizio con te, o dolce mio Spirito... Oggi qualcosa si rinnova nella mia vita: Tu ne prendi il timone e ne sei l'unica guida [...]. Nelle mie relazioni intime aborrirò il nome del secolo e della mia piccola persona, e mi chiamerò col tuo dolcissimo nome, col nome che tu mi dai in questo nuovo battesimo: Docibilis a Spiritu Sancto - Docile allo Spirito Santo .*

6) Per un confronto personale

. Cerchiamo di pregare perché tutti coloro che pensano alla fede come alienazione, comprendano che Dio non mortifica la vita ma la esalta, poiché l'uomo vivente è la sua gloria ?

- Siamo convinti che la gioiosa partecipazione all'eucaristia, la disponibilità al servizio, la condivisione dei beni, l'amore fraterno siano la migliore professione di fede della nostra comunità/famiglia ? Vogliamo rifletterci...

7) Preghiera finale : Salmo 104

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

*Così si è ricordato della sua parola santa,
data ad Abramo suo servo.
Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia.*

Indice

Lectio della domenica 10 ottobre 2021.....	2
Lectio del lunedì 11 ottobre 2021.....	6
Lectio del martedì 12 ottobre 2021.....	10
Lectio del mercoledì 13 ottobre 2021.....	13
Lectio del giovedì 14 ottobre 2021.....	16
Lectio del venerdì 15 ottobre 2021.....	20
Lectio del sabato 16 ottobre 2021.....	23
Indice.....	27

www.edisi.eu